
DON GIUSEPPE RIGGI (1926-2001)

di *Nino Gigante*

Don Raggi era uno dei messinesi più noti degli ultimi cinquant'anni. Non era nato a Messina, ma a Messina fu prete e salesiano per 41 anni, educando generazioni di giovani nell'oratorio e nelle aule del Domenico Savio e del S.Luigi, come assistente di "Comunione e Liberazione", del "Centro Aiuto alla Vita", degli Scout e dell'"AGESCI", degli ex allievi di Don Bosco.

E quando i giovani, divenuti adulti, lasciavano l'oratorio e le associazioni giovanili, il rapporto con essi si trasformava spesso in amicizia e don Raggi era presente nei momenti più significativi della loro vita, matrimonio, battesimo dei figli, lutti.

Anche degli amici morti prendeva nota e cercava di mantenere i rapporti con le famiglie superstiti: l'ultima domenica di novembre l'associazione degli ex allievi fa recitare una messa in ricordo dei soci defunti ed egli si preoccupava di telefonare alle famiglie per invitarle a rinnovare questo rapporto d'amorosi sensi. Quest'anno 2002 la telefonata non è arrivata, ma gli allievi sono accorsi nella bella chiesa del "S.Luigi" per ricordare insieme ai compagni scomparsi anche il loro don Raggi.

Era un uomo colto e si serviva della sua cultura non solo per raggiungere traguardi educativi, ma anche per proporre all'interlocutore il dialogo sui grandi problemi della vita e uno scambio di idee sulle "cose opinabili" nella ricerca di più avanzati traguardi sociali. E per questo sapeva utilizzare al meglio gli strumenti di cui disponeva largamente, la parola, la stampa, i giornali per i quali scriveva, "La Gazzetta del Sud", "La Scintilla", "L'Osservatore Romano" e "L'Avvenire".

Il giornare gli serviva per diffondere le sue idee di cristiano: "Mi sono presentato sempre da prete e, come prete, ho sempre scritto", diceva. E scriveva di santi e di persone, specie salesiani, che hanno lasciato tracce profonde, e di confratelli che sono andati in terra di missione, come di quel don Leone Liviabella, missionario in Giappone, che lui aveva conosciuto in gioventù e di cui avrebbe voluto emulare le gesta.

Lo conoscevano grandi e piccoli, i bambini e i ragazzi dell'oratorio per i quali aveva le maggiori cure, la domenica a messa, poi la partita di calcio nel cortile dell'istituto, poi nel tardo pomeriggio la riunione nella sala dell'oratorio, per discutere e preparare il giornalino del gruppo, e poi il Grest: "quello dell'estate 2001, l'ultimo, fu il più bello, il più riuscito, il più frequentato" disse il direttore della comunità salesiana, don Raimondo Calcagno.

Quando doveva recarsi al centro della città negli anni giovanili andava a piedi, negli ultimi anni si serviva di automezzi pubblici, ma spessissimo un

amico alla guida di una macchina, si fermava per dargli un passaggio e fare con lui quattro chiacchiere sui problemi della “vera vita”. E quando si recava alla “Gazzetta del Sud” per consegnare un suo articolo da pubblicare, “si presentava con umiltà e con un sorriso”, ricorda il direttore del giornale, Nino Carlarco, “a cui si rispondeva con un sorriso di simpatia, di stima, d’affetto”.

E tutta la città gli dimostrava simpatia e stima, come è dimostrato dall’assegnazione nel 1995 della targa Rotary consegnata ai cittadini di Messina che si sono particolarmente distinti, per gratuità, per prestigio e spirito di servizio, nelle arti, nelle professioni e nei mestieri.

Egli ringraziava, ma si sentiva sempre insufficiente per venire incontro a tutti i bisogni, così correva incessantemente da un’associazione culturale ai ragazzi dell’oratorio, da un gruppo di extracomunitari al movimento di “Comunione e Liberazione”. Sulla copertina della sua agenda aveva scritto: O god, the sea is so great and my boat is so small (O Dio, il mare è così grande e la mia barca è così piccola).

Ora riposa. Il 3 dicembre 2001 il suo cuore si è fermato. Sulla copertina della sua agenda aveva riportato l’invocazione: Maranà tha! (vieni o Signore)

Messina,
21 novembre 1995.
Don Riggi ringrazia
per il conferimento
della Targa ‘95
del Rotary Club

